

**AMBIENTE/L'ANALISI**

**Patto di stabilità:  
 le Regioni diano  
 priorità alla difesa  
 del suolo**

Giorgio Santilli ▶ pagina 6

**L'ANALISI**

**Giorgio Santilli**

*Patto di stabilità  
 Le Regioni diano  
 priorità alla  
 difesa del suolo*

**I**l patto di stabilità interno ha certamente frenato e frena gli investimenti delle Regioni e degli enti locali ed è, sul piano quantitativo, una delle principali cause della drastica riduzione (dell'ordine del 30%) dei livelli di investimenti pubblici degli ultimi 5-6 anni. In questo senso, ha ragione chi dice - tra questi anche il presidente del consiglio Matteo Renzi - che è un patto «sciocco».

Altra cosa è però usare l'argomento del patto di stabilità interno come alibi per qualunque scelta politica facciano Regioni e comuni. Non bisogna confondere l'azione dell'automatismo sciocco del patto con le responsabilità di una politica che non sa o non vuole decidere.

Occorre ricordare infatti che Regioni ed enti locali dispongono di «spazi di libertà» dal patto che possono gestire con una certa dose di autonomia. Da qui nasce una fotografia tutt'altro che omogenea sulla qualità di spesa e sui settori di investimento che ogni Regione o ente locale privilegia quando si tratta di assegnare questi «spazi di patto» (o addirittura di non assegnarli).

Si può decidere (e dire) che la spesa sanitaria o quella per il trasporto locale vadano considerate prioritarie rispetto a quella contro le frane e le alluvioni o per la manutenzione del territorio. Ogni territorio ha esigenze distinte ed è legittima questa articolazione che implica le discrezionalità e le responsabilità della politica. Dire che il patto di stabilità interno impedisce di investire in difesa del suolo, invece, non è corretto e tanto meno lo è invocare il patto a ogni disgrazia o alluvione.

Ci sono alcune Regioni che da tempo hanno deciso di fare degli investimenti in dissesto idrogeologico una priorità e hanno mantenuto livelli di spesa coerenti, costanti, sufficienti. L'Emilia-Romagna, la Puglia, la Lombardia, la Toscana sono fra queste regioni virtuose. Questo non significa - sia chiaro - che in queste regioni non ci siano o non si rischino calamità naturali. Il livello generale di manutenzione del territorio è oggi ancora troppo basso in Italia e alcune regioni sono virtuose perché hanno saputo individuare in questi investimenti una priorità, non perché non ci sia più altro da fare.

Con il decreto **Ambiente-competività** che dovrebbe avere il via libera definitivo in settimana i presidenti di regioni diventano anche commissari politici e condideranno responsabilità politiche e tecniche con Palazzo Chigi che ha appena lanciato l'unità di missione «Italia sicura» guidata da Erasmo D'Angelis.

Questo è il momento, quindi, non solo per avviare centinaia di opere che erano rimaste bloccate dal piano straordinario del 2010 con lo sblocco delle vecchie risorse, il superamento dei colli di bottiglia autorizzativi, l'individuazione di priorità aggiornate. È il momento anche per un'assunzione di responsabilità generalizzata, sotto la spinta nuova della regia di Palazzo Chigi e dei poteri straordinari messi in capo ai governatori. Gli alibi, a questo punto, non servono più. Serve darci sotto e rendere conto ai cittadini elettori per quel che si è fatto e quel che si è deciso di non fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

